

# Grammatica italiana

A.a. 2022-2023

Prof. Gianluca Frenguelli

---

Fonetica, fonologia e  
grafemática dell'italiano

# Fonetica e fonologia

---

- La **fonetica** è lo studio concreto delle proprietà fisiche (fonetica acustica) e fisiologiche (fonetica percettiva, articolatoria) dei suoni del linguaggio.
- La **fonologia** è studio dei suoni nella loro funzione distintiva.

# Foni e fonemi (1)

---

I **fonemi** sono modelli astratti che presiedono all'articolazione dei suoni (**fon**i), che sono diversi ad ogni occorrenza.

Il **fonema** è il **modello** di un segmento fonico che

- a) non può essere segmentato ulteriormente;
- b) svolge una funzione contrastiva: in italiano i fonemi [f] e [v] rappresentano due distinti fonemi /f/ e /v/, permettendo di distinguere *faro* da *varo*

## Foni e fonemi (2)

---

Ciascuna coppia di parole i cui membri si distinguono solo per la presenza di un determinato fonema prende il nome di **coppia minima**.

La prova attraverso la quale si individuano i diversi fonemi attraverso l'individuazione delle coppie minime è detta **prova di commutazione**

# Prova di commutazione

---

Quando in una lingua due suoni ricorrono nelle stesse posizioni e possono essere scambiati fra loro provocando il cambiamento del significato delle parole allora questi due suoni sono due diversi fonemi.

Es.: se sostituiamo [p] con [b] in [pelle] otteniamo [belle] che in italiano ha un significato diverso;

in italiano /p/ e /b/ sono quindi fonemi

# Varianti libere e varianti combinatorie (1)

---

Quando due suoni della stessa lingua compaiono nelle medesime posizioni e si possono scambiare fra loro senza causare variazioni di significato della parola, questi due suoni sono soltanto varianti foniche facoltative di un unico fonema

Es.: se pronunciamo la parola [ramo] con la *r* uvulare [R] questo secondo suono non sarà un fonema, ma una **variante libera individuale** del fonema /r/.

Infatti sostituendo [r] con [R] in [ramo] non otteniamo una parola di significato diverso.

## Varianti libere e varianti combinatorie (2)

---

A differenza delle varianti libere, le **varianti combinatorie** sono condizionate dal contesto fonico e non dipendono dal parlante

## Varianti libere e varianti combinatorie (3)

---

Es.: la *n* delle parole **n**aso ['naso] e ancora [aŋ'kora] non è la stessa:

- Nella prima, la *n* si articola poggiando la lingua sui denti: è una *n* dentale
- Nella seconda si poggia la lingua contro il velo palatino: è una *n* velare

Tuttavia questo diverso modo di articolare la nasale non determina due significati distinti, ma è provocato meccanicamente dal fonema successivo.

# Sistemi di trascrizione (1)

---

Nelle società evolute l'uomo ha elaborato vari sistemi grafici per rappresentare i suoni e per fissare e tramandare i messaggi orali.

Tuttavia le scritture alfabetiche naturali non rappresentano mai fedelmente i suoni di una lingua, e tale sfasatura è resa ancor più evidente dall'evoluzione della lingua parlata rispetto a quella scritta

## Sistemi di trascrizione (2)

---

Alcuni sistemi alfabetici (spagnolo, polacco ungherese, finnico, italiano) rappresentano abbastanza fedelmente la lingua cui si riferiscono

Altri, come l'inglese e il francese presentano una divaricazione molto evidente tra alfabeto e suoni.

## Sistemi di trascrizione (3)

---

I sistemi di trascrizione fonetica perfezionano il principio della scrittura alfabetica:

- Tra suoni e simboli c'è un rapporto 1:1. A ogni simbolo corrisponde un suono.
- L'International Phonetic Alphabet (IPA) è il sistema di trascrizione fonetica più usato.

# Le consonanti dell'italiano

---

Sono classificate in base a tre parametri:

- **Sonorità:** determinata dalla presenza o dall'assenza di vibrazione delle corde vocali.
- **Modo di articolazione:** natura dell'ostacolo frapposto al passaggio dell'aria (occlusione completa, parziale, ecc.): occlusive, fricative, affricate, nasali, vibranti, semiconsonanti.

**Luogo di articolazione:** labbra, denti, alveoli, palato, velo palatino, ugola, glottide.

# Sonorità

---

- È determinata dal passaggio dell'aria nelle *corde vocali*: suoni sordi e sonori
  - l'aria che passa attraverso le corde vocali aperte non incontra ostacoli (come nel suono *sssss*)
  - l'aria che passa con le corde vocali accostate nel passare produce vibrazioni (come nel suono *zzzzzz*)

# Modi di articolazione (1)

---

**1. Occlusione completa:** suoni occlusivi

[p] [b] [t] [d] [m] [n] [ɲ] [k] [g]

**2. Occlusione parziale:** suoni continui

[f] [v] [s] [z] [ʃ] [ʒ] [r] [l] [ʎ]

**3. Breve occlusione e riapertura parziale:** suoni affricati

[ts] [dz] [tʃ] [dʒ]

# Modi di articolazione (2)

---

## 1. *Occlusione completa*: suoni occlusivi

a. **velo palatino alzato**: orali

[p] [b] [t] [d] [k] [g]

b. **velo palatino abbassato**: nasali

[m] [n] [ɲ]

## Modi di articolazione (3)

---

### 2. *Occlusione parziale*: suoni continui

#### a. **Ottenuta mediante fricazione:**

costrittive o fricative

[f] [v] [s] [z] [ʃ]

#### b. **ottenuta appoggiando la lingua al palato**

i. **senza vibrazione:** laterali [l] [ʎ]

ii. **Con vibrazione della lingua:** vibrante [r]

# Modi di articolazione (4)

---

## *3. Breve occlusione e riapertura parziale:*

suoni affricati

[ts] [dz] [tʃ] [dʒ]

Si tratta di suoni che si articolano mediante un momento occlusivo, seguito da un momento costrittivo. I suoni risultano in un certo qual modo composti, ed è per questo che, a differenza di tutti gli altri, sono rappresentati da simboli doppi

# Luoghi di articolazione (1)

---

*Labbra:* suoni bilabiali

[p] = bilabiale, sorda orale

Es.: **p**ane, **ep**ico, **tapp**o

[b] = bilabiale, sonora orale

Es.: **b**ene, **eb**anista, **abb**astanza

[m] = bilabiale sonora nasale

Es.: **m**ano, **am**are, **lemm**a

# Luoghi di articolazione (2)

---

*Denti e labbra:* suoni labiodentali

[f] = labiodentale, sorda

Es.: **f**aro, a**f**a, ce**ff**o

[v] = labiodentale, sonora

Es.: vene, e**v**anescente, a**v**viso

# Luoghi di articolazione (3)

---

*Arcata dentale superiore:* suoni dentali

[t] = dentale, sorda orale

Es.: **t**ana, **e**terno, **o**tto

[d] = dentale, sonora orale

Es.: **d**ente, a**d**orare, a**dd**osso

[n] = dentale, sonora nasale

Es.: **n**ome, **a**ncora, **a**nnata

# Luoghi di articolazione (4)

---

*Arcata alveolare:* suoni alveolari

[s] [ts] = alveolari, sorde

Es.: sano, casa, passo  
zio, stazione, pazzo

[z] [dz] [l] [r] = alveolari, sonore

Es.: smodato, esile (non esiste la doppia)  
zero, azzimato  
luce, alieno, alloro  
ramo, arciere, carro

# Luoghi di articolazione (5)

---

***Palato:*** suoni prepalatali e palatali

[dʒ] = prepalatale, sonora

Es.: **g**esto, **a**gile, met**tragg**io

[ʃ] [tʃ] = prepalatali, sorde

Es.: **s**cena, **a**sc**e**sa

**c**iao, **a**c**i**do, **f**acc**i**a

[ɲ] [ʎ] = palatali (sonori)

Es.: **g**no**m**o, o**gn**i

**g**li, **a**g**li**o

# Luoghi di articolazione (6)

---

*Velo palatino:* suoni velari

[k] = velare, sorda

Es.: **c**aro, **ch**e, **acc**anto

[g] = velare, sonora

Es.: **g**ara, **gh**iro, **tragg**o

# Le consonanti dell'italiano

		Bilabiali		Labiodentali		Dentali		Alveolari		Prepalatali		Palatali		Velari	
		sor.	son.	sor.	son.	sor.	son.	sor.	son.	sor.	son.	sor.	son.	sor.	son.
Occlusive	Orali	p	b			t	d							k	g
	Nasali		m				n						ɲ		
Continue	Costrittive			f	v	s	z			ʃ					
	Laterali								l				ʎ		
	Vibranti								r						
Affricate					ts	dz			tʃ	dʒ					

# Le vocali dell'italiano

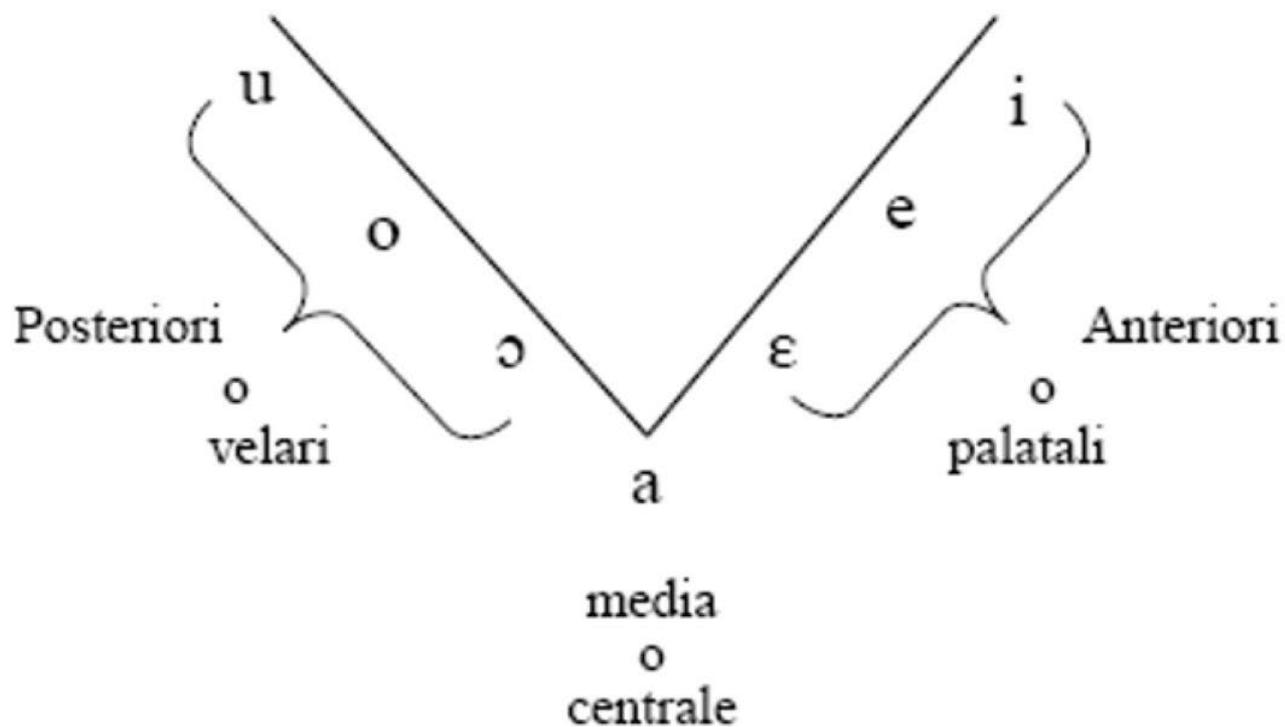
---

Quando l'aria transita nel canale fonatorio senza incontrare ostacoli (tranne quello rappresentato dalle corde vocali, che vibrano), si produce una vocale

Le vocali vengono articolate nella cavità orale grazie ai movimenti della lingua

Si è soliti rappresentare le vocali italiane mediante il cosiddetto **triangolo vocalico**, uno schema in cui le singole unità sono disposte, *grosso modo*, nel punto in cui si collocherebbe la lingua per articularle

# Il triangolo vocale



# Le vocali dell'italiano

---

- Il sistema eptavocalico tonico dell'italiano standard si riduce a pentavocalico in posizione atona. Infatti **in posizione atona tutte le vocali sono chiuse**

bello /'bɛllo/, bellezza /bel'lettsa/;

leggo /'lɛggo/, leggevo /led'dʒevo/

comico /'kɔmiko/, comicità /kɔmitʃi'ta/

stono /'stɔno/, stonare /sto'nare/

# Approssimanti (1)

---

Si tratta di suoni linguistici che dal punto di vista fonetico si impostano come le vocali, ma hanno una durata più breve: infatti l'articolazione passa immediatamente alla vocale seguente.

Inoltre, a differenza delle vocali, ricorrono soltanto nella posizione di margine sillabico e mai in quella di centro.

Es.: il suono [w] in *novò*;

il suono [j] in *ieri*

# Approssimanti

---

Le approssimanti non occorrono mai da sole, ma suppongono sempre una vocale tonica o atona seguente, che abbia articolazione diversa (la /j/ non ricorre mai con la /i/, la /w/ mai con la /u/), con la quale formano un **dittongo**.

# Approssimanti

---

Le coppie minime che si distinguono per la presenza di una approssimante non sono molte:

*alleviamo*: verbo *allevare* /alle'vjamo/ ~ v. *alleviare* /allevi'amo/

*spianti*: verbo *spiantare* /'spjanti/ ~ v. *spiare* /spi'anti/

*qui* /'kwi/ ~ *cui* /'kui/

*la quale* /la'kwale/ ~ *lacuale* 'lacustre' /la ku'ale/

# Fonologia e grafematica

---

Quando suoni e alfabeto non vanno d'accordo

# Suoni e scrittura

---

- I suoni del linguaggio, in quanto eventi fisici, non hanno persistenza nel tempo. I sistemi di scrittura li rendono stabili.
- L'invenzione della scrittura è relativamente recente (poco prima del 3000 AC in Mesopotamia, intorno al 3000 AC in Egitto, intorno al 1300 AC in Cina, intorno al 600 AC in Messico...).

# Sistemi di scrittura

---

- Ideografici: i segni elementari corrispondono a parole o morfemi (comunque unità di senso) (egizio, cinese, giapponese kanji, ecc.)
- Sillabici: i segni elementari corrispondono a sillabe (lineare A e B, Grecia Micenea, giapponese hiragana e katagana, ecc.)
- Alfabetici: i segni elementari corrispondono ai fonemi (semitico, greco con l'aggiunta delle vocali, latino, ecc.)

# Sistemi di scrittura e incongruenze (1)

---

- I sistemi di scrittura alfabetica tentano idealmente di riprodurre con un rapporto di 1:1 i vari suoni di una lingua
- Spesso tuttavia si discostano da questo rapporto per motivi **storici** e **culturali**.

## Sistemi di scrittura e incongruenze (2)

---

- In primo luogo, i sistemi di scrittura sono spesso conservativi rispetto alla più rapida evoluzione del sistema fonico. È il caso del francese che, pur derivando dal latino, del quale usa l'alfabeto, presenta numerose innovazioni dal punto di vista fonetico.
- Inoltre spesso per motivi culturali un determinato alfabeto, nato per una lingua, viene usato per rappresentarne un'altra, anche appartenente a una diversa famiglia. È il caso dell'inglese e del tedesco, lingue germaniche che fanno uso dell'alfabeto latino.

## Sistemi di scrittura e incongruenze (3)

---

Nei sistemi alfabetici inglese e francese troviamo una divaricazione molto evidente tra alfabeto e suoni.

Vediamo due esempi

## Sistemi di scrittura e incongruenze (4)

---

In inglese uno stesso fonema, come la *i* lunga /i:/, può essere rappresentato da 9 grafie diverse:

- |                           |                    |
|---------------------------|--------------------|
| 1. green 'verde'          | 6. key 'chiave'    |
| 2. eve 'vigilia'          | 7. people 'gente'  |
| 3. mean 'basso'           | 8. aeon 'eternità' |
| 4. field 'campo'          | 9. quay 'molo'     |
| 5. (to) seize 'afferrare' |                    |

## Sistemi di scrittura e incongruenze (5)

---

Viceversa, sempre in inglese uno stesso grafema <gh> può rappresentare fonemi diversi:

1. /f/ in **enough** ‘abbastanza’
2. /g/ in **ghost**
3. nessun suono in **though** ‘comunque’

## Sistemi di scrittura e incongruenze (6)

---

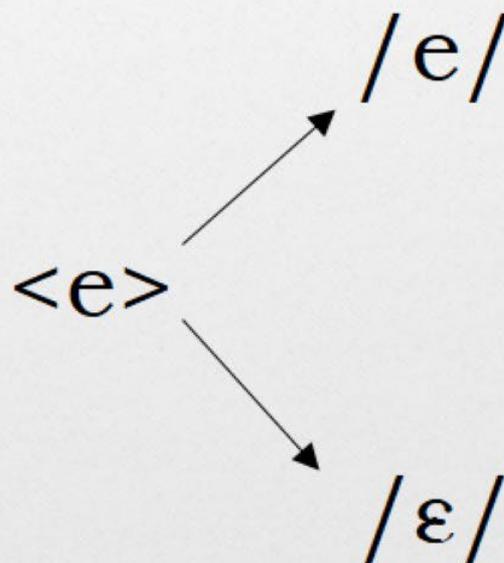
- Il sistema di scrittura dell'italiano è più fedele rispetto ai suoni che rappresenta, ma presenta comunque un certo numero di incongruenze.
- Tali incongruenze sono concentrate, nella maggior parte dei casi, in corrispondenza di quei suoni che non erano presenti nel latino ma si sono sviluppati prima nel latino volgare e poi nell'italiano

## Incongruenze della grafia italiana: la vocale *e*

---

Sotto accento, il grafema <e>  
rappresenta due suoni:

- la /e/ chiusa di *affetti* (verbo *affettare*, 2° pers. sing. pres. ind.)
- la /ɛ/ aperta di *affetti* (sostantivo, ‘persone care’)

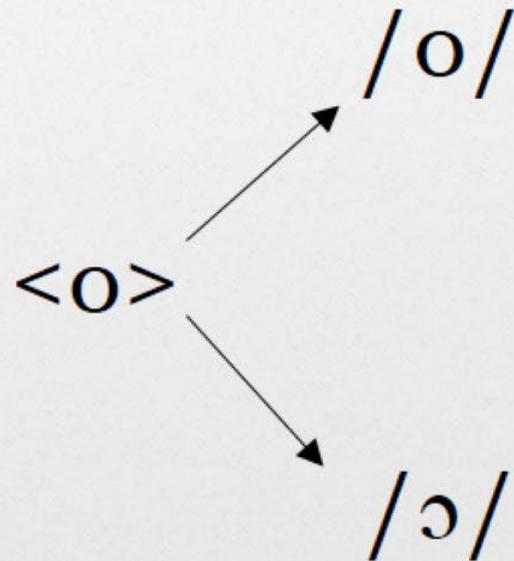


## Incongruenze della grafia italiana: la vocale *o*

---

Sotto accento, il grafema <o>  
rappresenta due suoni:

- la /o/ chiusa di *fosse* (verbo *essere*, 3° pers. sing. imperf. cong.)
- la /ɔ/ aperta di *fosse* (sostantivo pl., ‘cavit  del terreno’)

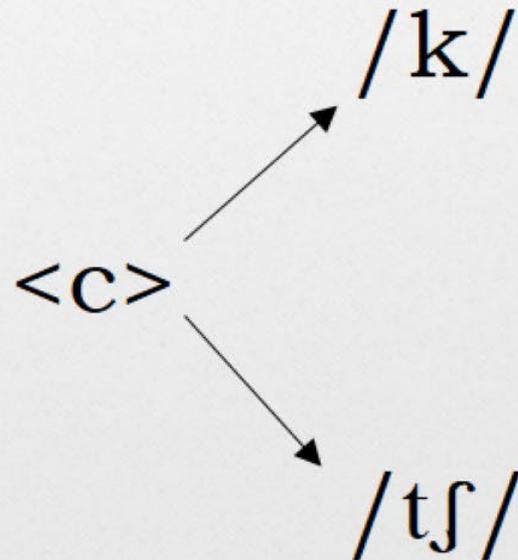


## Incongruenze della grafia italiana: la consonante *c*

---

il grafema <c> rappresenta  
due suoni:

- la velare /k/ davanti ad *a, o, u* e alle consonanti: *casa, cosa, cubo, che, cloro*, ecc.
- la palatale /tʃ/ davanti ad *e, i*: *cena, cibo*

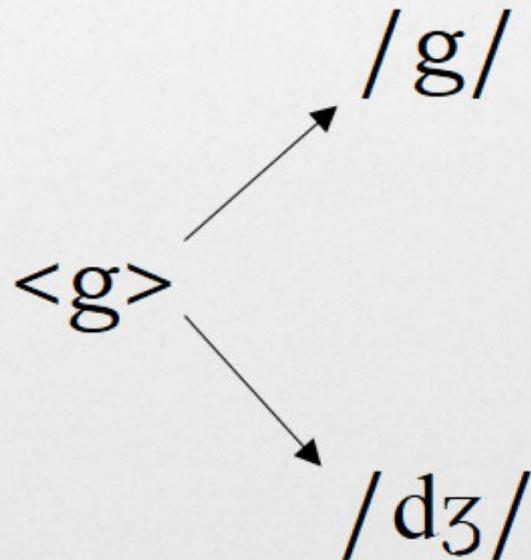


## Incongruenze della grafia italiana: la consonante *g*

---

il grafema <g> rappresenta  
due suoni:

- la velare /g/ davanti ad *a, o, u*  
e alle consonanti: *gatto, gola,*  
*gusto, gheparto, segmento, ecc.*
- la palatale /dʒ/ davanti ad *e,*  
*i: gelo, gita*

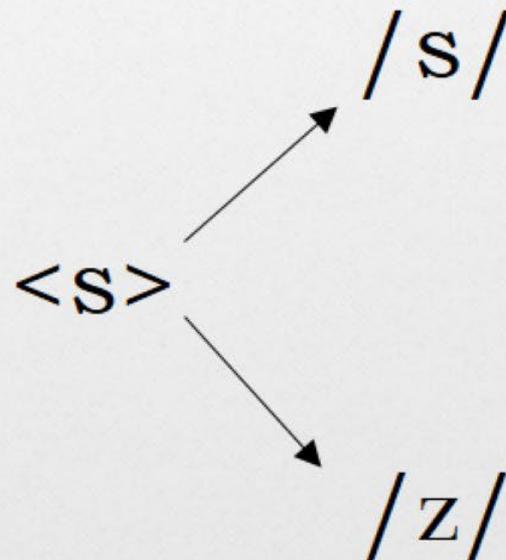


## Incongruenze della grafia italiana: la consonante *s* (1)

---

in posizione iniziale il grafema  
<s> rappresenta due suoni:

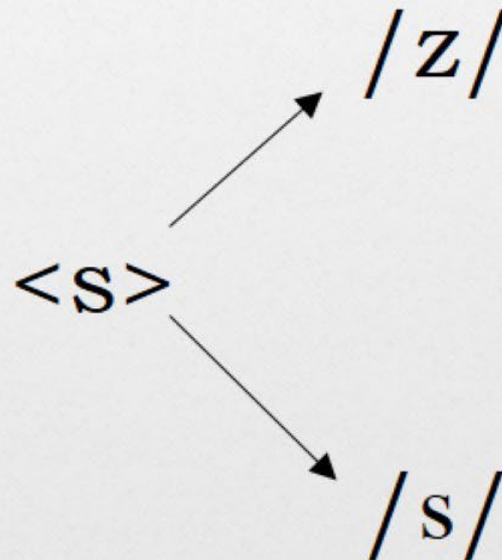
- la sibilante sonora /z/ davanti alle consonanti sonore: *sbattere*, *smettere*, *sgattaiolare*, *svendita*, ecc.
- la sibilante sorda /s/ in davanti a vocale o consonante sorda: *sei*, *spingere*, *scontrarsi*



## Incongruenze della grafia italiana: la consonante *s* (2)

---

In **posizione intervocalica** la pronuncia di <s> varia notevolmente a seconda delle regioni, tanto che non è possibile dare una regola generale che non sia una mera lista di parole. Per es. la *s* è sorda in *mese, naso, peso*; è sonora in *paese, quasi, Gesù, viso*. In caso di dubbio, la consultazione di un vocabolario è raccomandabile.

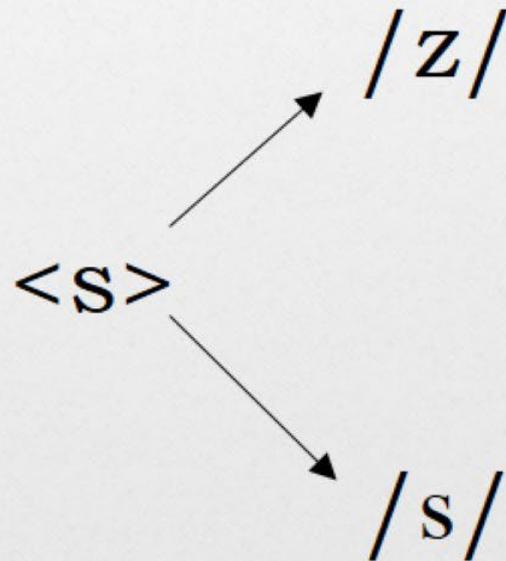


## Incongruenze della grafia italiana: la consonante *s* (3)

---

Nella gran parte dei casi la pronuncia è sonora (/z/) tranne che in alcune eccezioni:

- nelle parole *casa, cosa, caso*
- nei prefissati e nei composti con basi che iniziano per *s*: *risalire, asettico; forasacco, copriedile, ecc.*
- nei suffissi *-ese, -eso, -oso*

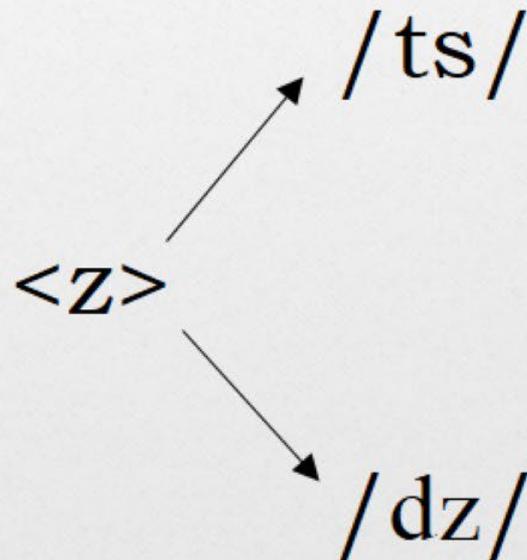


## Incongruenze della grafia italiana: la consonante $\zeta$ (1)

---

Come accade per <s>, anche il grafema <z> rappresenta due suoni. E anche in questo caso la presenza di diverse varianti regionali rende difficile la scelta fra le due pronunce.

Come sempre, il vocabolario ci viene in aiuto

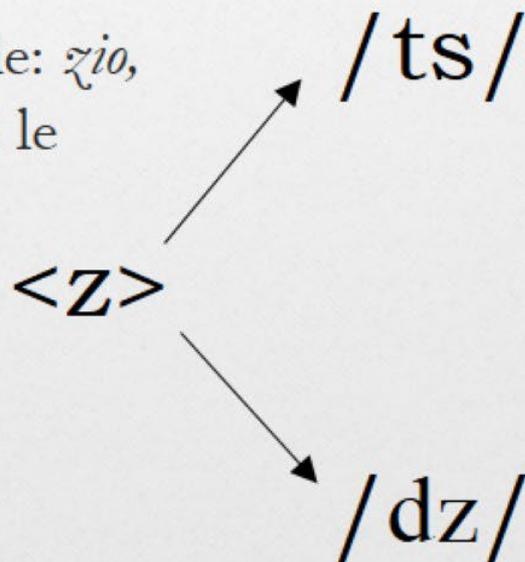


## Incongruenze della grafia italiana: la consonante *z* (2)

La pronuncia sorda /ts/ si ha:

in quasi tutte le sequenze *z* + *i* + vocale: *zio*,  
*razzia*, *inezie*; fanno eccezione *azienda* e le  
forme derivate da una base con /dz/:  
*romanziere* da *romanzo* /ro'mandzo/

- dopo *l*: *alzare*, *milza*
- nei suffissi *-anza*, *-enza*, *-ezza*,  
*-ozza*/ *-ozzo*, *-uzza*/ *uzzo*: *speranza*,  
*potenza*, *bellezza*, *carrozza*, *pagliuzza*

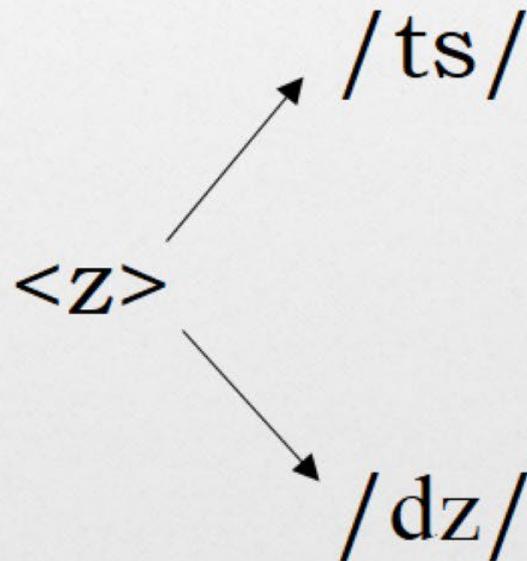


## Incongruenze della grafia italiana: la consonante *z* (3)

---

La pronuncia sonora /dz/ si ha:

- quando la *z* è scritta scempia fra due vocali: *azoto, bazar, Donizetti* (fa eccezione *nazismo*, perché deriva da *nazional-socialismo*)
- nei suffissi *-izzare, -izzazione*: *idealizzare, idealizzazione*



## Incongruenze della grafia italiana: la consonante $\zeta$ (4)

---

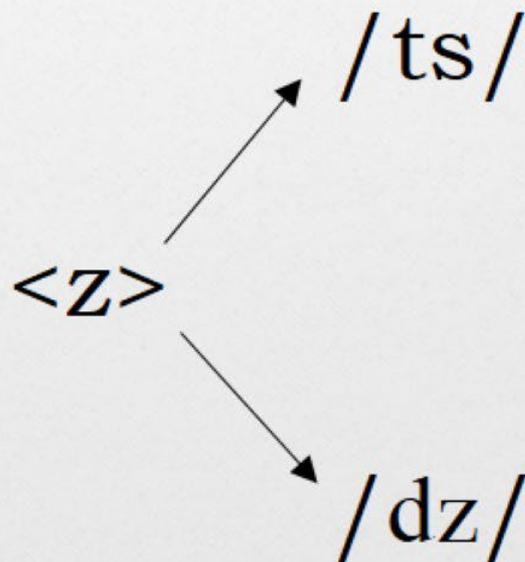
### Attenzione:

anche quando è scritta con grafia scempia, in posizione intervocalica la  $\zeta$  si pronuncia sempre intensa:

*azione* /at'tsjone/ *azoto* /ad'dzoto/

anche se la posizione intervocalica si presenta in fonetica sintattica:

*lo zio* /lot'tsio/ *lo zero* /lod'dzero/



## Incongruenze della grafia italiana: la *h*

---

In italiano la *h* ha soltanto valore diacritico. Non rappresenta mai un suono, ma serve:

- a indicare la pronuncia velare di *c* e *g* davanti a *i* ed *e*: *che*, *chi*, *saghe*, *ghiottone*
- a distinguere le quattro persone del presente indicativo del verbo *avere* (*ho*, *ha* *hai*, *hanno*) dagli omfoni *o* (congiunzione e interiezione), *a* e *ai* (preposizioni semplice e articolata), *anno* (sostantivo).

## Incongruenze della grafia italiana: digrammi e trigrammi (1)

---

- il digramma **gn** si pronuncia /ɲ/ davanti a tutte le vocali:  
*lavagna, montagne, ogni, bagno, gnu*
- si pronuncia /gn/:
  - in alcuni germanismi: *gneiss* /'gnɛis/; *wagneriano*
  - nella pronuncia dotta di alcuni grecismi: *gnosi* /'gnɔzi/,  
*gnoseologia* /gnozeolo'dzia/

## Incongruenze della grafia italiana: digrammi e trigrammi (2)

---

- il digramma *gl* si pronuncia /gl/:
  - a inizio di parola: *glicine* /'glitʃine/, *glissare* /glis'sare/, ad eccezione di *gli* /ʎi/ e composti (*glielo* /'ʎelo/, ecc.) e della parola di origine napoletana antica *gliommero* /'ʎommero/
  - in posizione interna, se preceduto da *n*: *inglese*, *anglicano*
  - in *negligente*, *geroglifico* e in tutte le forme del v. *siglare*
- si pronuncia /ʎ/ in tutti gli altri casi: *figli*, *navigli*

## Incongruenze della grafia italiana: digrammi e trigrammi (3)

---

- il digramma **sc** si pronuncia /ʃ/ davanti ad *i* ed *e*, /sc/ in tutti gli altri casi: *scimitarra*, *scena*, *scatola*, *scorta*, *scuola*

Come accade per /ts/ e /dz/, anche /ɲ/, /ʎ/ e /ʃ/ **in posizione intervocalica sono sempre intensi:**

*bagno* /'bajɲno/, *figlio* /'fiʎʎo/, *pesce* /'peʃʃe/

## Incongruenze della grafia italiana: digrammi e trigrammi (4)

---

- **ci** davanti ad *a, o, u* rappresenta l'affricata prepalatale sorda /tʃ/ : *ciao* /'tʃao/, *ciocca* /'tʃɔkka/, *pancione* /pan'tʃone/
- sempre davanti ad *a, o, u* **gi** rappresenta l'affricata prepalatale sonora /dʒ/ : *giardino* /dʒar'dino/, *Giorgio* /'dʒordʒo/, *giù* /'dʒu/

## Incongruenze della grafia italiana: digrammi e trigrammi (5)

---

- il **trigramma *sci*** rappresenta la sibilante palatale /ʃ/ davanti ad *a, o, u*: *sciame* /'ʃame/, *sciocco* /'ʃokko/, *asciugare* /aʃʃu'gare/
- ***gli*** rappresenta la laterale palatale davanti ad *a, e, o, u*: *maglia* /'maʎʎa/, *maglietta* /maʎ'ʎetta/, *figlio* /'fiʎʎo/, *fogliuto* /foʎ'ʎuto/

# La pronuncia dell'italiano (1)

---

Finora abbiamo dato per scontato che esista una sola pronuncia dell'italiano.

Ma in realtà quasi nessun parlante è in grado di sottrarsi alla pronuncia della propria zona d'origine, sia nel modo di articolare i singoli suoni, sia nell'intonazione

Ciò non vuol dire che non esista un **italiano modello**, il quale va identificato con **quello di un parlante che lascia capire il più tardi possibile la propria provenienza regionale e sociale**

# La pronuncia dell'italiano (2)

---

**È indubbio che una pronuncia normativa esista e debba essere insegnata**, anche se vanno tenuti presente due fattori:

- La sanzione sociale che colpisce le pronunce regionali è in genere modesta e decisamente meno marcata della censura ortografica
- Alcune pronunce divergenti dalla norma sono più accettate di altre, perché sono diffuse in aree molto vaste, perché appartengono a varietà di prestigio (come quella settentrionale)

## La pronuncia dell'italiano (3)

---

Per praticità, riassumiamo ora le norme di pronuncia dell'italiano che abbiamo già visto parlando di grafia e aggiungiamone altre

# La pronuncia dell'italiano vocali aperte e chiuse (1)

---

La *e* si pronuncia aperta (/ɛ/):

- nelle desinenze verbali *-endo* (gerundio), *-ente* (participio pres.), *-ei -ebbe -ebbero* (condizionale) *-ettero* (pass. remoto): /led'dzendo/, /ve'dente/, /kante'rebbe/, /per'dettero/
- nel dittongo *ie*: /'pjede/, /'mjele/
- nei suffissi numerativi *-enne, -ennio, -esimo*: /ven'tenne/, /ven'tennio/, /ven'tesimo/
- nel suffisso aggettivale *-estre*: /terr'estre/
- nei suffissi diminutivi *-ello, -ella*: /pove'rello/, /mize'rella/
- nelle parole terminanti in *-enza*: /po'tentsa/, /'sentsa/

## La pronuncia dell'italiano vocali aperte e chiuse (2)

---

La *e* si pronuncia chiusa (/e/):

- nelle restanti desinenze verbali: /per'desti/, /ve'dete/, /cante'remmo/, /per'derono/, /a'vere/
- negli avverbi in *-mente* e nei sostantivi terminanti in *-mento*: /serena'mente/, /senti'mento/, /monu'mento/
- nei suffissi sostantivali *-essa*, *-ezza*, *-esimo*: /dotto'ressa/, /len'tezza/, /kristja'nesimo/
- nei suffissi diminutivi *-etto*: /klari'netto/
- nelle parole terminanti in *-ese*: /pjemon'teze/, /'meze/

## La pronuncia dell'italiano vocali aperte e chiuse (3)

---

La *o* si pronuncia aperta (/ɔ/):

- in tutte le parole ossitone: *però*, *portò*
- nel dittongo *uo*: /'fwɔko/, /'vwɔle/
- in parole proparossitone composte da elementi di origine dotta, almeno uno dei quali dev'essere di origine greca:  
/bu'rɔkrate/, /fi'lɔzofo/, /ter'mɔstato/
- nei suffissi *-(u)olo*, *-otto*: /fa'dʒɔlo/, /fiλ'λwɔlo/,  
/dʒova'nɔtto/

## La pronuncia dell'italiano vocali aperte e chiuse (4)

---

La *o* si pronuncia chiusa (/o/):

- nei suffissi sostantivali *-zione, -sione, -ore*: /mot'tsjone/, /okka'zjone/, /dot'tore/
- nel suffisso accrescitivo *-one/-ona*: /bambi'none/, /man'dzona/
- nel suffisso aggettivale *-oso*: /no'joso/, /a'foso/
- nel suffisso sostantivale e aggettivale *-oio*: /corri'dojo/, /matta'tojo/

## La pronuncia dell'italiano intensità delle consonanti (1)

---

- 15 consonanti possono essere sia tenui, sia intense:  
*/p/ /b/ /m/ /t/ /d/ /n/ /k/ /g/ /f/ /v/ /s/ /r/ /l/ /tʃ/ /dʒ/*
- 5 consonanti si pronunciano sempre intense in posizione intervocalica: */λλ/ /ɲɲ/ /ʃʃ/ /tts/ /ddz/*

Es.: */'fiλλo/ /'bajɲo/ /'laʃʃa/ /'pettsa/ /'mɛddzo/*

ciò accade anche all'interno di frase, quando la parola precedente termina in vocale: */lo ʃ'ʃame/ /lo ɲ'ɲomo/*

## La pronuncia dell'italiano intensità delle consonanti (2)

---

- Le affricate alveolari sono sempre intense, anche se la grafia non lo registra: *nazione* /nat'tsjone/, *azoto* /ad'dzoto/
- La sibilante sonora /z/ può essere solo tenue: /'rɔza/

## La pronuncia dell'italiano sibilanti (1)

---

- in posizione iniziale la *s* è sorda (/s/) davanti a vocale o consonante sorda: *sei, spingere, scontro*
- è sonora (/z/) davanti alle consonanti sonore: *sbattere, smettere, sgattaiolare, svendita, ecc.*

## La pronuncia dell'italiano sibilanti (2)

---

in posizione intervocalica è sonora (/z/) tranne:

- in parole quali *casa, cosa, caso, mese, naso, peso* (per citarne soltanto alcune tra quelle di alta disponibilità)
- nei prefissati e nei composti con basi che iniziano per *s*: *risalire, asettico; forasacco, copriedile*, ecc.
- nei suffissi *-ese, -eso, -oso*

## La pronuncia dell'italiano affricate alveolari (1)

---

La *ʒ* si pronuncia sorda (/ts/):

- in quasi tutte le sequenze *ʒ* + *i* + vocale: *ʒio*, *raʒʒia*, *inezʒie*, ad eccezione di *azienda* e delle forme derivate da una base con /dz/: *romanʒiere* da *romanzo*
- dopo *l*: *alzare*, *milʒa*
- nei suffissi *-anza*, *-enza*, *-eʒza*, *-oʒza* / *-oʒzo*, *-uʒza* / *uʒzo*:  
*speranza*, *assenza*, *belleʒza*, *carroʒza*, *pagliuʒza*

## La pronuncia dell'italiano affricate alveolari (2)

---

Si pronuncia sonora (/dz/):

- quando la *z* è scritta scempia fra due vocali: *azoto*, *bazar*, *Donizetti* (ad eccezione di *nazismo*)
- nei suffissi *-izzare*, *-izzazione*: *idealizzare*, *idealizzazione*

# Accento

---

- In italiano l'*accento* consiste nell'aumento dell'intensità con cui viene pronunciata una sillaba (detta *sillaba tonica*), che acquisisce così maggior rilievo rispetto alle altre sillabe della stessa parola.
- Le parole si distinguono a seconda della sillaba sulla quale cade l'accento.

# Accento

---

- Sono *tronche* (o *ossitone*) le parole con l'accento sull'ultima  
*liquidità, così, interpretò*
- Sono *piane* (o *parossitone*) le parole con l'accento sulla penultima  
*caténa, farfallina, piàno*
- Sono *sdruciole* (o *proparossitone*) le parole con l'accento sulla terzultima  
*fabbricàrono, èpico, invisibile*

# Accento

---

- Molto più rare sono le parole *bisdrucchiole*, con l'accento sulla quartultima

*assottigliameli, ricòrdatela*

- Altrettanto rare sono le parole *trisdrucchiole*, con l'accento sulla quintultima

*telèfonaglielo, òccupatene*

# Accento

---

L'accento grafico è obbligatorio soltanto in pochi casi.

- Nelle parole tronche che hanno più di una sillaba

*carità , però, virtù, comò*

comprese quelle formate da più parole, l'ultima delle quali, da sola, andrebbe scritta senza accento

*tre - ventitré*

*me - nontiscordardimé*

- In alcuni monosillabi che potrebbero essere erroneamente pronunciati come bisillabi

*più, può, ciò, già, giù*

# Accento nei monosillabi

---

## Monosillabi accentati e non accentati

- I *monosillabi* di regola non vanno accentati, perché essendo formati da una sola sillaba non possono dare adito a incertezze sulla posizione dell'accento

*fu, re, qui, tu, su, no, ma, per, sa*

- Soltanto alcuni monosillabi vanno accentati per evitare la possibile confusione con omonimi molto diffusi

# Accento nei monosillabi

---

- – è (verbo *essere*) / e (congiunzione)  
La chiave **è** sul tavolo / Io **e** lui
- – dà (verbo *dare*) / da (preposizione)  
Ti **dà** fiducia / Vengo **da** Milano
- – là (avverbio di luogo) / la (articolo o pronome)  
Si trova **là** / **La** gonna / **La** vedo
- – lì (avverbio di luogo) / li (pronome)  
**Lì** c'è una casa / **Li** sento bene

# Accento nei monosillabi

---

- – *sé* (pronome) / *se* (congiunzione)

Pensa sempre a **sé** / **Se** piove, prendi l'ombrello

- – *sì* (avverbio affermativo) / *si* (pronome)

Ha risposto di **sì** / **Si** sta bene qui

- – *né* (congiunzione) / *ne* (avverbio o pronome)

**Né** bianco, **né** nero / Me **ne** vado / **Ne** voglio tre

- – *tè* (bevanda) / *te* (pronome)

Adoro il **tè** alla menta / Parla proprio con **te**.

# Accento nei monosillabi

---

Vanno anche accentati i monosillabi presenti ormai solo nella tradizione letteraria:

*fè* (= troncamento di *fede*),

*diè* (= troncamento di *diede*),

*piè* (= troncamento di *piede*).

# Accento nei monosillabi

---

Secondo una vecchia regola grammaticale, il pronome personale *sé* perde l'accento davanti all'aggettivo dimostrativo *stesso*.

Questa regola, però, è un'inutile eccezione: in base al contesto infatti è impossibile confondersi con la congiunzione *se*. Perciò è consigliabile la forma *sé stesso*, perché più logica ed economica

# Accento e apostrofo

---

- Spesso l'accento viene erroneamente utilizzato al posto dell'apostrofo. I casi più diffusi sono, nell'italiano contemporaneo, la grafia *pò* al posto di quella corretta *po'* e la grafia *dì* per la 2<sup>a</sup> persona dell'imperativo del verbo *dire*, al posto di quella corretta *di'*

# Va, va' o v`a?

---

Mentre *va* con l'accento **non si usa in nessun caso**, *Va* e *va'* sono due omonimi, che tuttavia hanno impieghi diversi:

- *va*, senza apostrofo, è la 3a persona singolare del presente indicativo del verbo *andare*

*Oggi Filippo va al lavoro in treno*

- *Va'*, con l'apostrofo, è la 2a persona singolare dell'imperativo del verbo *andare* (troncamento di *vai*)

*Filippo, alzati e va' al lavoro!*

# da, da' o dà?

---

- *Da*, senza apostrofo né accento, è la preposizione semplice

*Scappo via **da** Roma*

- *Da'*, con l'apostrofo, è la 2a persona dell'imperativo del verbo *dare* (troncamento di *dai*)

***Da'** una mano a tuo fratello!*

- *Dà*, con l'accento, è la 3a persona dell'indicativo presente del verbo *dare*

*La sua presenza gli **dà** sicurezza.*

# fa, fa' o fà? (1)

---

Mentre *fa* **non si usa in nessun caso**, *Fa* e *fa'* sono due omonimi:

- *Fa* è la 3a persona singolare dell'indicativo del verbo *fare*

Oggi Mario **fa** la pizza

- *Fa'*, con l'apostrofo, è la 2a persona dell'imperativo del verbo *fare* (troncamento di *fai*)

**Fa'** il bravo!

- Come abbiamo anticipato, la grafia con accento *fà*, che talvolta si incontra sia per l'indicativo, sia per l'imperativo, è in entrambi i casi una grafia errata (come *stà* o *dò*): visti i diversi contesti d'uso, sarebbe di fatto impossibile confondere il verbo con il *fa* nota musicale.

## fa, fa' o fà? (2)

---

- *Fa*, senza apostrofo e senza accento, si usa anche in alcune locuzioni avverbiali di tempo con il significato di ‘compiuto, passato’

*tre ore **fa**, due giorni **fa**, sei mesi **fa**, un anno **fa***

# sta, sta' o stà? (1)

---

Mentre *stà* con l'accento **non si usa in nessun caso**, *sta* e *sta'* sono omonimi, che hanno un diverso impiego:

- *Sta*, senza apostrofo né accento, è la 3a persona dell'indicativo presente del verbo *stare*

Carlo **sta** proprio bene

- *Sta'*, con l'apostrofo finale, è la 2a persona dell'imperativo del verbo *stare* (troncamento di *stai*)

**Sta'** più attento!

## sta, sta' o stà? (2)

---

- In qualche caso (soprattutto in quei testi che imitano il parlato) *sta* può essere anche la forma ridotta dell'aggettivo dimostrativo *questa* (scritta molto più spesso con l'apostrofo iniziale: *'sta*)

*Sta squadra non mi convince...*

## sta, sta' o stà? (3)

---

- Invece la grafia *stà*, con l'accento, che talvolta si incontra sia per l'indicativo, sia per l'imperativo, è in entrambi i casi una grafia errata (come *fà* o *dò*): non c'è bisogno dell'accento, perché non c'è possibilità di confonderla con nessun'altra forma.
- Uno *-stà* accentato si usa soltanto come desinenza in alcuni composti di *stare*, secondo la regola per cui l'accento grafico è obbligatorio nelle parole composte accentate sull'ultima sillaba, anche se l'ultima parola – da sola – andrebbe scritta senza accento  
*ristà* (voce del verbo *ristare*), *sottostà* (voce del verbo *sottostare*).

# Accento negli omografi

---

L'accento grafico invece è facoltativo, ma consigliabile, nel caso in cui ci siano parole scritte nello stesso modo ma che vanno pronunciate diversamente.

*Àltero / altèro*

**Àltero** l'ordine delle cifre per confondere i possibili ladri / Ha uno sguardo torvo e **altèro**

*Àmbito / ambìto*

È un **àmbito** ristretto / Baggio conquistò l'**ambito** premio messo in palio da France Football

*Nòcciolo / nocciòlo*

Il **nòcciolo** della questione / Un albero di **nocciòlo**

# Accento negli omografi

---

- *Prìncipi / princìpi*

*Il **prìncipi** e le principesse di tutto il mondo / È un uomo di sani **princìpi***

- *Séguito / seguìto*

*Il **séguito** alla prossima puntata / Ho **seguìto** la lezione attentamente*

- *Sùbito / subìto*

*Esci **sùbito** da casa mia! / Gol sbagliato, gol **subìto**.*

# Gli errori ortografici

---

Tentativi di sanare  
le irregolarità grafiche dell'italiano

# Perché si fanno gli errori di ortografia (1)

---

Per quanto possa sembrare strano, chi fa un errore di ortografia tenta, in qualche modo, di riparare a un'anomalia della lingua, a una di quelle incongruenze fra il modo di pronunciare e il modo di scrivere certe parole che abbiamo appena elencato.

## Perché si fanno gli errori di ortografia (2)

---

Gli errori di ortografia non riguardano dunque tutte le parole, ma solo quelle che, nella lingua italiana, non si scrivono come si pronunciano.

- una parola come *ventilatore* è una parola lunga, che non si usa tutti i giorni. Ma tutti (o quasi tutti) sanno come si scrive: si scrive esattamente come si pronuncia.

Solo gli stranieri possono avere qualche difficoltà, perché la loro pronuncia dell'italiano, soprattutto all'inizio, non è perfetta, ma risente della pronuncia della lingua d'origine.

## Perché si fanno gli errori di ortografia (3)

---

Invece, una parola come *ventilazione* suscita incertezza in tutti, italiani e non italiani:

Con quante *z* dobbiamo scrivere *ventilazione*: con una o con due?

Il problema si pone perché *ventilazione* non si scrive come si pronuncia.

Come abbiamo visto in precedenza, per ragioni che dipendono dalla storia dell'italiano e dei suoi rapporti col latino, scriviamo *ventilazione* con una sola *z* ma la pronunciamo con una *z* doppia, o, per meglio dire, **intensa**:

/ventilat'tsjone/

## Perché si fanno gli errori di ortografia (4)

---

In altri casi l'errore di ortografia dipende non dalla mancata corrispondenza fra grafia e pronuncia in italiano, ma da un diverso modo di pronunciare una determinata parola in dialetto.

Qui le cose si complicano, perché i dialetti sono tanti, e quindi da una parte le possibilità di errore si moltiplicano, dall'altra le grafie errate di una stessa parola possono essere diverse da regione a regione, da città a città, addirittura da paese a paese.

## Perché si fanno gli errori di ortografia (5)

---

- Nel Centro e nel Sud Italia la *g* palatale (quella di *gelato*), quando si trova all'interno di una parola, fra due vocali, tende ad essere pronunciata doppia, intensa:

un ragazzo di Roma, di Napoli o di Campobasso tende a dire *reggione, staggione, aggire*, anziché *regione, stagione e agire*. Questa pronuncia potrebbe trasferirsi anche nella scrittura di questo ragazzo, che, per errore, potrebbe scrivere queste parole con due *g* invece che con una.



## Perché si fanno gli errori di ortografia (6)

---



Al contrario, nell'Italia del Nord-Est, per esempio nel Veneto, tutte le consonanti doppie, quando si trovano all'interno di una parola, tra due vocali, tendono ad essere pronunciate scempie: un ragazzo di Venezia, di Padova o di Treviso tende a dire *alenamento*, *atività*, *afidamento* anziché *allenamento*, *attività*, *affidamento*.

Anche in questo caso, questa pronuncia potrebbe influenzare la scrittura e causare degli errori di ortografia.

# Parole a rischio di errore

---

Quali sono quindi le parole a rischio di errore ortografico?  
Possiamo distinguerle in 4 gruppi:

1. parole che contengono *zia, zie, zio*;
2. parole che contengono il suono *cu* seguito da una di queste quattro vocali: *a, e, i, o* (per es. *quaderno, cinque, circuito e cuore*);
3. parole in cui compaiono le sequenze *gna, gne, gno* (*campagna, ingegnere, ingegnoso*);
4. parole che presentano le sequenze di suoni: *ce, ge* e *sce*.

# Parole a rischio di errore: parole che contengono *zia, zie, zio* (1)

---

Le parole che al loro interno hanno queste tre sequenze di suoni si pronunciano sempre con la z intensa ma si scrivono quasi sempre con una sola z:

*grazia, astuzia, egiziano ecc.*

# Parole a rischio di errore:

parole che contengono *zia, zie, zio* (2)

---

Le eccezioni più importanti sono:

- *pazzia* e *razzia*, che si scrivono con due *z*,
- gli aggettivi derivati dalla parola *razza*, come per esempio *razziale* e *interrazziale*, che hanno due *z* perché *razza* ha due *z*
- la prima persona plurale del presente indicativo dei verbi che terminano in *-zzare*: da *disprezzare* abbiamo *disprezziamo*, da *spezzare* abbiamo *spezziamo*, da *terrorizzare* abbiamo *terrorizziamo* ecc.

# Parole a rischio di errore:

parole che contengono *zia, zie, zio* (3)

---

Si scrivono con una sola *z* anche le parole con *-zie-*, come per esempio *pazienza, grazie e giustiziere*.

Anche in questo caso, fanno eccezione le parole che derivano da parole che hanno due *z* all'origine:

*carrozziere*, che deriva da *carozza* (con due *z*), *corazziere* (che deriva da *corazza*), *mazziere* (che deriva da *mazzo*) e poi *biscaggiere* e *tappaggiere*, che hanno un'origine diversa, ma che comunque sono arrivate fino a noi con la *z* doppia.

## Parole a rischio di errore: parole che contengono *zia, zie, zio* (4)

---

Chiudiamo il primo gruppo con le parole che al loro interno hanno la sequenza *-zio-*:

*ozio, dizionario, grazioso* ecc.

Ne fanno parte anche le parole che terminano in *-zione*, come *azione, stazione e complicazione*.

# Parole a rischio di errore:

parole con /kw/ + *a, e, i, o* (1)

---

Nel secondo gruppo mettiamo le parole che contengono il suono /kw/ seguito da una di queste quattro vocali: *a, e, i, o*:

*quaderno, cinque, circuito e cuore.*

Come si può vedere, alcune di queste parole si scrivono con *cu*, altre con *qu*: è assolutamente la stessa cosa, perché le due grafie corrispondono esattamente allo stesso suono /kw/.

# Parole a rischio di errore:

parole con /kw/ + *a, e, i, o* (2)

---

Teoricamente, potremmo scrivere *cuore* con la *q* e *quaderno* con la *c*.

Ma allora, perché dobbiamo scrivere *cuore* con la *c* e *quaderno* con la *q*?

Il motivo affonda le radici nella storia della nostra lingua: infatti *cuore* deriva da una parola latina che aveva la *c*: *cor*, mentre *quaderno* deriva da una parola latina che aveva la *q*: *quaternus*.

# Parole a rischio di errore:

parole con /kw/ + *a, e, i, o* (3)

---

Conclusione: per sapere come si scrivono le parole che hanno la sequenza *kw* + vocale non conta sapere la grammatica, conta sapere la storia dell'italiano.

# Parole a rischio di errore:

parole con *gna, gne, gno* (1)

---

Il terzo gruppo è formato dalle parole in cui compaiono le sequenze *gna, gne, gno*:

*campagna, ingegnere, ingegnoso*

Con le parole di questo gruppo non sbagliare è facilissimo: non vanno **mai** scritte con la *i*.

L'unica eccezione è *compagnia*, e, tra l'altro, è facile da ricordare perché in *compagnia*, diversamente che nelle parole precedenti, il suono *i* è effettivamente presente, infatti è accentato.

# Parole a rischio di errore:

parole con *gna, gne, gno* (2)

---

Resta un ultimo dubbio: la prima persona plurale del presente dei verbi che terminano in *-gnare*, per es. *sognare*, e di pochissimi verbi che terminano in *-gnere* e in *-gnire*, come per es. *spegnere* e *grugnire*.

Dobbiamo scrivere queste parole con o senza la i?

*Sogniamo* o *sognamo*,

*spegniamo* o *spegnamo*,

*grugniamo* o *grugnamo*?

# Parole a rischio di errore:

parole con *gna, gne, gno* (3)

---

Possiamo scrivere in tutti e due i modi.

Se mettiamo la *i*, rispettiamo la grammatica, perché, come sappiamo, la desinenza della prima persona plurale del presente indicativo è *-iamo*: *cantiamo, vediamo, dormiamo*.

Se non mettiamo la *i*, rispettiamo la fonetica, perché nella pronuncia di queste forme verbali che presentano il suono *gn* (*sognamo, spegnamo, grugnamo*) la *i* non c'è.

# Parole a rischio di errore:

parole con *ce*, *ge* e *sce* (1)

---

Il quarto gruppo di parole a rischio è formato dalle parole che presentano queste tre sequenze di suoni: *ce*, *ge* e *sce*.

Le parole di questo gruppo sono particolarmente insidiose, perché la loro pronuncia è identica sia che si scrivano con la *i* (*cie*, *gie*, *scie*) sia che si scrivano senza la *i* (*ce*, *ge*, *sce*).

# Parole a rischio di errore:

parole con *ce*, *ge* e *sce* (1)

---

Il quarto gruppo di parole a rischio è formato dalle parole che presentano queste tre sequenze di suoni: *ce*, *ge* e *sce*.

Le parole di questo gruppo sono particolarmente insidiose, perché la loro pronuncia è identica sia che si scrivano con la *i* (*cie*, *gie*, *scie*) sia che si scrivano senza la *i* (*ce*, *ge*, *sce*).

# Parole a rischio di errore:

parole con *ce*, *ge* e *sce* (2)

---

Infatti noi pronunciamo la *scie* di *coscienza* e la *sce* di *pesce* allo stesso modo; eppure, mentre *coscienza* si scrive con la *i*, *pesce* si scrive senza la *i*.

Perché? Anche in questo caso, come in molti altri simili, le ragioni dipendono dalla storia dell'italiano e dai suoi rapporti di derivazione dal latino:

mentre *coscienza* proviene da una parola che in latino aveva la *i*, ed era *conscientiam*, *pesce* proviene dalla parola latina *piscem*, che non aveva la *i* nella sequenza *sce*.

# Parole a rischio di errore:

parole con *ce*, *ge* e *sce* (3)

---

In generale, non esiste una regola che dica con certezza quali parole si scrivano con *ce*, *ge* e *sce* senza *i* e quali con *cie*, *gie* e *scie* con la *i*:

Per esempio, *sufficiente* richiede la *i*, mentre *innocente* no; *raggiara* vuole la *i*, mentre *leggera* non la vuole; *cosciente* vuole la *i* mentre *conoscente* non la vuole.

C'è la possibilità di mettere un po' d'ordine? Sì, perché le parole con *cie*, con *gie* e con *scie* che si scrivono con la *i* sono relativamente poche.

# Parole a rischio di errore:

## parole con *ce*, *ge* e *sce* (4)

---

Cominciamo dalle parole con *cie*.

Quelle con la *i* che può capitarvi di usare sono queste:

*arciere, artificiere, beneficienza, bilanciare, braciere, cielo e grattacielo, cartucciera, cieco, ciecamente, coefficiente, crociera, deficiente, deficienza, efficiente e inefficiente, efficienza e inefficienza, efficientismo, lanciere, moscacieca, prospiciente, società, societario, socievole e socievolzza, specie, sottospecie e fattispecie, sufficiente e insufficiente, sufficienza e insufficienza, superficie.*

*pasticciera* e *panciera* - possono scriversi sia con la *i* sia senza la *i*. Le altre parole in cui compare la sequenza *ce* si scrivono tutte senza la *i*.

# Parole a rischio di errore:

parole con *ce*, *ge* e *sce* (5)

---

Fra le parole con *scie*, quelle in cui è presente la *i* sono molto poche:

quelle che dobbiamo ricordare sono *scienza* (e tutte le parole che hanno a che fare con *scienza*, come *scienziato*, *scientifico* e, *fantascienza*, *onniscienza*), poi *coscienza* (e tutte le parole che hanno a che fare con *coscienza*: *cosciente*, *coscienzioso*) e infine la parola *uscire*.

In tutte le altre, la sequenza *sce* si scrive senza la *i*.

# Parole a rischio di errore:

parole con *ce*, *ge* e *sce* (6)

---

Ancora più ristretta la lista delle parole con *gie* in cui è presente la *i*:

si scrivono con la *i* *igiene*, *igienista*, *igienico*, *antigienico*, *formaggiera* e *raggiara*.

Le altre parole con *ge* si scrivono tutte senza la *i*.

# Parole a rischio di errore:

parole con *ce*, *ge* e *sce* (7)

---

Un caso molto particolare di parole con *ce*, *ge* e *sce* è quello riguardante il plurale delle parole che terminano in *-cia*, *-gia* e *-scia*.

Qual è il plurale di *arancia*, *biscia* e *ciliegia*: *arance*, *bisce* e *ciliegie* con o senza la *i*?

L'uso italiano attuale, in questo caso, è molto oscillante, e soluzioni che un tempo erano considerate scorrette oggi sono accettate da molte grammatiche e dizionari.

# Parole a rischio di errore:

parole con *ce*, *ge* e *sce* (8)

---

Ad ogni modo, se seguirete l'indicazione pratica che stiamo per darvi, sicuramente non sbaglierete.

- Se la finale in *-cia* o in *-gia* è preceduta da una vocale, allora il plurale ha la *i*: *camicia camicie* con la *i*, *valigia valigie* con la *i* perché prima di *cia* e *gia* c'è una vocale;
- se invece la finale in *-cia* o in *-gia* è preceduta da una consonante, allora il plurale non ha la *i*: *arancia arance* senza *i*, *frangia frange* senza *i* perché prima di *-cia* e *-gia* c'è una consonante.

# Parole a rischio di errore:

parole con *ce*, *ge* e *sce* (9)

---

Se le cose stanno così, appare chiaro che le parole che terminano in *-scia* avranno sempre il plurale senza *i*, perché la *s* è una consonante:

*angoscia* > *angosce*, *biscia* > *bisce*, *coscia* > *cosce*, sempre senza la *i*.

# Parole a rischio di errore:

parole con *ce*, *ge* e *sce* (10)

---

**Attenzione.** Il discorso appena fatto riguarda le parole in *-cia*, in *-gia* e in *-scia* in cui la *i* non è accentata.

Per le parole in *-cìa*, in *-gìa* e in *-scìa*, in cui la *ì* è accentata (per esempio: *farmacia*, *bugia*, *scìa*) le cose stanno in modo completamente diverso: in queste parole la *i* esiste come suono, si fa sentire al singolare e perciò si mantiene al plurale, sia nella grafia sia nella pronuncia: dobbiamo dire e scrivere *farmacie*, *bugie* e *scie*.

# Parole a rischio di errore:

## l'interferenza dei dialetti (1)

---

Come abbiamo accennato poco sopra, il modo di pronunciare le parole italiane subisce spesso anche l'influsso del nostro dialetto d'origine, che cambia da regione a regione, da città a città, da paese a paese.

Prenderemo ora in considerazione gli errori più frequenti, che nascono da fenomeni di interferenza dialettale più generali, legati non al singolo dialetto ma alle tre grandi aree geografiche del Nord, del Centro e del Sud.

# Parole a rischio di errore:

## l'interferenza dei dialetti (2)

---

Gli errori di questo tipo non nascono da ignoranza, ma dall'interferenza del dialetto, che è una lingua a noi vicina e familiare: è abbastanza naturale che questa lingua si faccia sentire quando si tratta di pronunciare le parole dell'altra lingua che ci è vicina, cioè l'italiano e, di riflesso, quando si tratta di scrivere tali parole.

La consapevolezza di queste interferenze permetterà all'insegnante di individuare prontamente le motivazioni di determinati errori e di intervenire con maggiore consapevolezza, facendo sì che gli errori di ortografia di questo tipo diminuiscano in maniera drastica e veloce.

# Parole a rischio di errore: dialetti settentrionali (1)

---

Partiamo dal Nord.

I parlanti del Nord presentano la tendenza a sbagliare nelle doppie, perché nei loro dialetti le consonanti in posizione intervocalica tendono a essere pronunciate deboli, scempie, e non doppie.

Tra gli errori frequenti si ha lo scrivere parole come *pelliccia* ed *eccellente* con una sola *l* e una sola *c* anziché con due; *attento* e *attenzione* con una sola *t*; *appunto* e *appetito* con una *p* sola.

# Parole a rischio di errore: dialetti settentrionali (2)

---

Una seconda tendenza tipica di alcune regioni del Nord è quello di pronunciare il suono palatale /ʎ/ come se fosse una *l*, scempia o intensa, e dunque a dire *filio* o *fillio* e *molie* o *mollie* anziché *figlio* e *moglie*.

Spesso quest'abitudine è trasportata nella scrittura, e si può trovare scritto *follio* anziché *foglio*, *orgollio* anziché *orgoglio*, *lui collie* anziché *lui coglie*.

# Parole a rischio di errore: dialetti settentrionali (3)

---

Una terza interferenza dialettale tipica del Nord riguarda la tendenza a pronunciare *-nia-*, *-nie-*, *-nio-* le sequenze *-gna-*, *-gne-*, *-gno-*, e dunque a dire, e a volte anche a scrivere *asseniare* anziché *assegnare*, *ingeniere* anziché *ingegnere*, *congenio* anziché *congegno*.

# Parole a rischio di errore: dialetti centromeridionali (1)

---

Passiamo al Centro-Sud. I dialetti dell'Italia centrale e dell'Italia meridionale presentano spesso tratti comuni che influenzano la pronuncia e, di conseguenza, la scrittura di vari suoni.

Da Roma in giù si tende a pronunciare e conseguentemente a scrivere doppie, anziché semplici (come invece sarebbe corretto), la *b* e la *g* fra due vocali.

Per tale motivo, i parlanti del Centro e del Sud tendono a scrivere con due *b* e con due *g* le parole nelle quali queste due consonanti sono poste fra due vocali: *abile*, *agile*, *ribelle*, *progetto* diventano, nella grafia, *abbile*, *aggile*, *ribbelle* e *progetto*.

# Parole a rischio di errore: dialetti centromeridionali (2)

---

Una seconda interferenza proveniente dai dialetti centromeridionali consiste nel pronunciare le sequenze *ls*, *ns* e *rs* con un'affricata dentale sorda /ts/ o sonora /dz/ al posto della sibilante /s/, e a dire (e dunque a scrivere, erroneamente) *polzini* anziché *polsini*, *penzile* anziché *pensile*, *borza* anziché *borsa*.

# Parole a rischio di errore:

## dialetti centromeridionali (3)

---

Terza tendenza del Centro-sud è quella di pronunciare il suono *gl* come se fosse un'approssimante palatale intensa, e dunque a dire /'fijjo/ e /'mojje/ anziché *figlio* e *moglie*.

Questa tendenza può portare a grafie sbagliate come *baiore* al posto di *bagliore*, *coiere* al posto di *cogliere*, *scompiare* al posto di *scompigliare*.

Attenti, mi raccomando, perché la luce del sole non... *abbaia!*

# Parole a rischio di errore:

## dialetti centromeridionali (4)

---

Una quarta tendenza, tipica del Sud, ma che risale attraverso l'Abruzzo fino alle Marche, è quella di pronunciare /mb/ la sequenza *mp*:

il dialetto spinge a pronunciare, sonorizzando una consonante sorda, *b* al posto di *p*, e quindi a dire, e qualche volta a scrivere, erroneamente, *ambio*, *tembo* e *contrattembo* anziché *ampio*, *tempo* e *contrattempo*.

Questo fenomeno, del quale vedremo ora altri due esempi, è denominato **sonorizzazione dopo nasale**

# Parole a rischio di errore: dialetti centromeridionali (5)

---

Altra manifestazione di questo fenomeno è quella di pronunciare la sequenza *-nc-* /nk/ (grafie *nc* o *nq*), come *-ng-*, e quindi dire e scrivere, erroneamente, *angora* anziché *ancora*, *angbe* anziché *anche*, *delingunte* anziché *delinquente*.

Analogamente a questa è la tendenza a pronunciare la sequenza *-nc-* /ntʃ/ come se fosse /ng/, e quindi a dire e scrivere, sbagliando, *gangio* anziché *gancio*, *guangia* anziché *guancia*.

# Parole a rischio di errore: dialetti centromeridionali (6)

---

Poi ci sono gli errori esattamente opposti ai due appena visti, che consistono nel pronunciare la sequenza /ng/ o la sequenza /ndʒ/ come se fosse /nk/ o / e ad usare nello scritto, le grafie corrispondenti:

si tratta due tipi di errori molto diffusi nel Centro-Sud che consistono nel dire o scrivere *incannare* anziché *ingannare*, *costrincere* anziché *costringere* e... *Frenquelli* anziché *Frenguelli*.

# Parole a rischio di errore: dialetti centromeridionali (7)

---

Qualcosa di molto simile avviene con le parole che contengono la sequenza *nt*, che spesso i parlanti del Sud (ma ancora una volta, anche quelli delle regioni adriatiche, fino alle Marche) tendono a pronunciare e anche a scrivere *nd*:

Spesso in elaborati scolastici provenienti da queste regioni si trova *aumendare* per *aumentare*, *cemendo* per *cemento*, *portendo* per *portento*.

## Parole a rischio di errore: dialetti centromeridionali (8)

---

Proprio come accadeva nel caso precedente, qualche volta si compie l'errore opposto, che consiste nel pronunciare e, di conseguenza, nello scrivere con la sequenza *-nt-* alcune parole che invece hanno al loro interno la sequenza *-nd-*:

*profonto* in luogo di *profondo*, *corrisponto* in luogo di *corrispondo* e così via

# Parole a rischio di errore: l'ipercorrettismo

---

Ma come è possibile che si facciano due errori di segno diametralmente opposto?

È semplice: la paura di sbagliare ci fa credere di doverci correggere anche quando non dobbiamo farlo, e così si fa confusione, correggendo sequenze in realtà corrette, solo perché analoghe a quelle errate.

Il fenomeno prende il nome di **ipercorrettismo**